

ND' NOTIZIE D'ABRUZZO

Scuola, gli studenti guardano alle professioni del futuro



Gli studenti in Italia provano a fare un passo verso il futuro, anche dal punto di vista lavorativo, badando al concreto. Le scuole, invece, troppo spesso, quando si tratta di orientamento restano ancorate al passato, con uno sguardo poco pragmatico.

Come segnala, infatti, una ricerca condotta da Skuola.net in collaborazione con l'Università Telematica Internazionale UNINETTUNO – su un campione di 2.650 alunni delle scuole superiori – tra gli studenti che in questo momento si stanno avvicinando al diploma circa un terzo (31%) sta seriamente valutando di intraprendere una professione “digitale”, basata sulle nuove tecnologie; quelle che a detta di tutti gli esperti garantiranno (ma già lo fanno) ampie chance occupazionali.

Complessivamente per 1 intervistato su 10 si tratta della prima opzione per il post-diploma. Un risultato, messo così, che potrebbe sembrare non esaltante ma che, alla luce di quanto succede a scuola, è decisamente confortante. Perché, come detto, nei nostri istituti questi settori continuano a essere colpevolmente messi in secondo piano. Solo una minoranza di ragazzi (18%) ha parlato frequentemente di tali percorsi in classe. La fetta più grande (57%), al contrario, non ha mai affrontato l'argomento con orientatori o docenti; mentre il 25% ha avuto giusto un'infarinatura. Per fortuna, i ragazzi raccolgono altrove le informazioni che gli occorrono. Dove?

Soprattutto nella cerchia di affetti e conoscenze ma anche in modo autonomo: il 14% ha approfondito il tema “mestieri del futuro” in famiglia con i propri amici, la stessa percentuale (14%) si è attivata autonomamente per avere maggiori dettagli sui lavori emergenti e sugli ambiti di specializzazione “innovativi”. Un approccio che bada al sodo confermato anche dall'analisi delle motivazioni che spingono verso queste carriere: tra gli interessati, quasi 1 su 2 punta a massimizzare le opportunità di trovare un lavoro e di fare carriera. Ma ci sono anche tanti ragazzi (30%) che lo farebbero per mettere a frutto una propria passione. Per ora, sono pochi (22%) quelli che mettono al primo posto le prospettive di guadagno.